CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA

Storia interdisciplinare e cultura digitale
per formare cittadini competenti in storia

Scuola statale di istruzione secondaria di I° grado "Aurelio Bertola"

Rimini 3-4 ottobre 2026

Workshop
Come insegnare la prima globalizzazione utilizzando dipinti di Vermeer

1. Premessa e contesto

A cura di Mario Pilosu

Questo Modulo Tematico prevede l'uso di fonti iconografiche per far 'scoprire' a studenti e studentesse uno dei più significativi fenomeni storici della Storia globale: la *protoglobalizzazione*, o, più propriamente, l'inizio delle 'relazioni globali' nel corso del XVII secolo. Questo fenomeno mondiale non è sempre trattato adeguatamente nei manuali, come anche nei piani di lavoro dei/delle docenti di Storia. E' un Modulo che si presuppone interdisciplinare, in quanto potrebbe coinvolgere l'insegnamento della Storia, della Lingua Italiana, della Geografia, di Arte e Immagine e di Storia dell'Arte. Lo spunto viene da un libro di Timothy Brooks, *Il cappello di Vermeer. Il Seicento e la nascita del mondo globalizzato*; in questa prima parte cercheremo di presentare il contesto locale e globale in cui il pittore Jan Vermeer ha operato, nell'ambito del cosiddetto *secolo d'oro olandese.*

Clio'92

Il contesto

Il periodo che va dalla metà del XV secolo alla metà del XVIII è stato un periodo di crescita del commercio e di invenzioni e istituzioni connesse al mondo del commercio. L'Occidente era già avviato sulla via del dominio tecnologico, politico ed economico ben prima dell'introduzione del sistema industriale; esso aveva raggiunto un tale livello di progresso economico che fin d'allora il mondo poteva essere diviso in "nazioni ricche" e "nazioni povere".

Clio'92

La protoglobalizzazione, per svilupparsi si è basata su:

- Fattori politici ed economici
- E' nata a partire dall'Europa e dal contesto della modernità
- Sono gli Stati nazionali gli interpreti massimi dell'esigenza di espandersi globalmente
- La propensione alla globalità nasce dagli Imperi, anzitutto cattolici
- Viene poi guidata dagli Stati nazionali, che soppiantano gli stessi Imperi.

Clio'92

Questa protoglobalizzazione, soprattutto quella olandese, si basava sia sulla conoscenza del mondo sia sulla centralità delle città.
L'Olanda si sviluppa anzitutto internamente: per la gestione delle acque, tramite un efficiente sistema di bonifiche, e poi, grazie alle stesse bonifiche, urbanisticamente: le città diventano i motori dello sviluppo olandese in senso capitalistico mercantile. L'Olanda del Seicento incarna quindi il modello di un capitalismo mercantile che coinvolge l'intera società

Clio'92

Amsterdam 1593

Amsterdam 1649

TABLE 30. *The population of the main Holland cities, 1635–1700 (estimates)*

	1635	1647	1672	1688	1700
Amsterdam	120,000	140,000	200,000	200,000	205,000
Leiden	55,000	60,000	72,000	72,000	63,000
Haarlem	42,000	45,000	50,000	50,000	40,000
Rotterdam	20,000	30,000	45,000	50,000	45,000
Delft	21,000	21,000	24,000	24,000	19,000
The Hague	16,000	18,000	30,000	30,000	30,000

Sources: Hart, *Geschrift en getal*, 118; Posthumus, *Geschiedenis*, iii. 882; Wijsenbeek-Olthuis, *Achter de gevels*, 27; Nusteling, *Welvaart en werkgelegenheid*, 234–5; Nusteling, 'Periods and Caesurae', 92–112; Mentink and Van der Woude, *Demografische ontwikkeling te Rotterdam*, 38–9.

Clio'92

Lo strumento di questo potere era un'impresa: la Compagnia olandese delle Indie Orientali, conosciuta con l'acronimo olandese di V.O.C. E' il risultato della fusione di diverse società precedenti che avevano iniziato a sfidare il monopolio portoghese nei collegamenti con il sud-est asiatico. Gli olandesi riuscirono tra il 1598 e il 1602 a inviare 65 navi nell'Oceano Indiano, da dove alcune si spinsero in Cina e Giappone, facendo profitti fino al 265% sui carichi. Per evitare che la concorrenza trascinasse al ribasso i profitti, furono gli Stati Generali delle Province Unite, il loro parlamento, che, nel 1602, imposero la fusione dei concorrenti dando alla nuova società il suo statuto.

Clio'92

La V.O.C. non cesserà di ricevere privilegi commerciali ma anche diplomatici: era autorizzata a trattare con Stati sovrani e addirittura a mantenere un vero e proprio esercito privato. All'inizio degli anni '70 del XVII secolo, possedeva 150 navi mercantili e 40 navi da guerra. Contava più di 12.000 soldati, necessari per le sue navi sia in senso difensivo che offensivo come nella progressiva conquista dell'Indonesia (fondazione di Batavia nel 1619 e controllo di Malacca nel 1641).

Clio'92

La proiezione commerciale e coloniale

La V.O.C. era quindi il “braccio armato” dell’espansionismo olandese nell’Oceano Indiano, che impose gradualmente ai governanti locali, dalle coste dell’India a quelle della Malesia e degli arcipelaghi indonesiani, un monopolio sulle esportazioni di spezie – pepe in particolare – e del tessile, le principali produzioni di interesse per gli europei. Garantiva inoltre buona parte del commercio nelle Indie, che oggi chiameremmo “commercio intraregionale” (circa un centinaio di navi vi erano dedicate alla fine del XVII secolo). Fra il 1660 e il il 1670 gli olandesi controllavano la produzione e il commercio dei chiodi di garofano e della noce moscata nelle isole Molucche dalla base di Batavia, il centro operativo olandese.

Clio’92

La Compagnia accampava diritti sugli scali commerciali, conduceva trattative esclusive con le autorità politiche locali e imponeva la propria volontà sul commercio e la produzione in base alle sue attività nelle isolo Molucche. Le flotte olandesi non consentivano il transito alle navi che non avessero acquisito il permesso. Alla fine del XVII secolo i territori coloniali olandesi in Asia comprendevano Giava, le Molucche e altre isole dell'Indonesia, Malacca e Sri Lanka (allora Ceylon), a cui si aggiungeva la colonia di Città del capo, in Africa del Sud, utilizzata come scalo tra i Paesi Bassi e l'Asia.

Clio'92

Alla metà del Seicento le reti del commercio nell'Oceano Indiano subirono importanti cambiamenti che causarono una brusca flessione del commercio nell'Asia sud-orientale. Furono diversi i fattori che contribuirono a rallentare lo sviluppo del commercio in molte parti del mondo. Per cominciare, vi sono testimonianze di un cambiamento climatico, nella forma di un generale abbassamento delle temperature, che ebbe un certo peso nella ritrazione economica. In Europa si verificò la cosiddetta "piccola era glaciale", un secolo di clima più freddo e piovoso che ridusse la produzione agricola causando malnutrizione e contrazione demografica.

Clio'92

L’afflusso d’argento dall’America e dal Giappone diminuì notevolmente. Nell’America spagnola, a partire dal 1630-1640 le profonde vene delle miniere cominciarono a esaurirsi. Più o meno nello stesso periodo, lo *shogun* Togukawa Iemitsu decretava che, pena la morte, nessun mercante giapponese avrebbe dovuto recarsi al di fuori del paese e nessuno straniero avrebbe potuto entrare per alcun motivo. Nel 1638, però, lo shogun concesse agli olandesi un minimo contatto commerciale a Deshima, un’isola artificiale nella baia di Nagasaki

Clio’92

La spinta alla base del collegamento tra mercati lontani risiedeva nel desiderio europeo di raggiungere la Cina e ottenere i suoi preziosi manufatti, come la porcellana, che non potevano essere prodotti con lo stesso livello di qualità altrove. Fu sotto questo potente impulso che le navi europee setacciarono il globo, cercando di trovare una rotta più breve per raggiungere il Paese e, una volta giunte alle sue coste, ottenere l'accesso diretto alle sue merci fondando poi Macao, Manila e altri avamposti lungo la sua periferia.

Clio'92

Non avendo prodotti propri che potessero essere venduti a prezzi competitivi in Asia, i commercianti spagnoli, portoghesi e olandesi cercavano anche l'unico articolo che avrebbe permesso loro di entrare nel vasto mercato cinese: l'argento, di cui la dinastia Ming aveva un disperato bisogno a causa della carenza interna di lingotti in un contesto di rapida commercializzazione. Tutto il resto, dal commercio canadese di castori che forniva i cappelli di feltro indossati dagli olandesi e la moda del tabacco, alle miniere d'argento di Potosí, ai marinai naufraghi e allo sfruttamento del lavoro forzato, finanziò lo sforzo di raggiungere la Cina o ne divenne una conseguenza involontaria.

Clio'92

Oltre a coinvolgere Europa, Asia, Africa e Americhe in una rete interconnessa di scambi commerciali senza precedenti in termini di portata, la circolazione di nuovi prodotti e idee e l'incontro con persone di diversa provenienza ebbero un profondo impatto culturale su ciascuna regione. Il XVII secolo fu un periodo in cui lo scambio culturale assunse la forma di un adattamento selettivo, realizzato attraverso un processo di influenza reciproca. Sebbene l'introduzione di prodotti esotici, come il tabacco, e l'incontro con persone sconosciute provenienti da luoghi lontani creassero ansia in ogni civiltà, queste preoccupazioni venivano rapidamente alleviate attraverso la naturalizzazione e la giustificazione secondo le norme e le tradizioni della civiltà ospitante.

Clio'92

Tuttavia, anche il protocollo commerciale più rigido generalmente crolla quando c'è da guadagnare. Con i contadini cinesi che tremavano di freddo e morivano di fame durante la piccola era glaciale e i mercanti olandesi desiderosi di dimostrare agli iberici chi era il padrone dei mari, era inevitabile che merci e personale continuassero a essere trasportati per più di metà del globo. Il risultato, spiega Brook, fu un processo di “transculturazione”, una sorta di ciclo infinito in cui tutti cambiavano leggermente a seguito dell'incontro con gli altri.

Clio'92

I cinesi, ad esempio, presumevano che gli olandesi non avrebbero apprezzato le loro porcellane più pregiate e quindi svilupparono un commercio di prodotti di imitazione destinati al mercato dell'esportazione. Gli olandesi, a loro volta, traevano le loro idee su come fosse la cultura cinese da questi manufatti e poi aggiungevano alcuni tocchi personali. Mettere un cinese con una pipa dal lungo bocchino su un piatto di Delft fu probabilmente il risultato più strano: i cinesi non avrebbero mai usato un'immagine del genere nella loro arte pubblica, nonostante fossero entusiasti fumatori di tabacco messicano.

Clio'92